

ASS/CURE PALLIATIVE

Il dolore si può (anzi si deve) curare

Se ne discuterà a Trieste in un importante congresso nazionale. Ecco cos'è stato fatto finora nelle nostre strutture

Dichiarare il proprio dolore non è una debolezza, un segno di poco carattere o di scarso coraggio. Raccontare al medico o all'infermiere che abbiamo davanti la sofferenza che ci affligge e chiedere che sia alleviata è un diritto che da poco è stato addirittura sancito dalla legge. Eppure le resistenze sono ancora fortissime, sia nell'esprimere quest'esigenza sia nell'accoglierla mettendo in atto le dovute contromisure. È il retaggio di una cultura profondamente radicata nella nostra mentalità, che associa in modo quasi inevitabile la malattia al soffrire e rivendica il valore della sopportazione. Con il risultato di fare dell'Italia uno degli ultimi paesi in Europa nella classifica per consumo di farmaci analgesici oppioidi nel trattamento del dolore severo.

Contro quest'atteggiamento, che rischia di imprigionare chi sta male in un tormento spesso terribile (basti pensare ai pazienti oncologici o a chi è affetto da sclerosi laterale amiotrofica), da oltre un decennio è in atto nel mondo sanitario un movimento a soste-

gno delle cure palliative, quelle cure che non possono guarire ma scongiurano o quanto meno alleggeriscono la tortura del dolore. Proprio a quest'argomento è dedicato l'importante convegno nazionale promosso dalla Siep - Società italiana di cure palliative e dalla Federazione cure palliative onlus, che da mercoledì 26 vedrà riuniti a Trieste specialisti di fama internazionale.

Parlare di questo tema assume un particolare interesse alla luce delle attività in atto, in materia di cure palliative, nelle strutture sanitarie. Negli ospedali il controllo del dolore post operatorio o cronico, attuato da tempo nel quadro del progetto Ospedale senza dolore, è infatti ribadito degli standard relativi all'accreditamento internazionale. E ad affiancare quest'impegno nei reparti vi è un ambulatorio che si occupa di terapia del dolore.

Sul territorio si lavora invece per consentire questo trattamento anche a chi è a casa o, nell'Hospice attivo nell'ambito della casa di cura Pineta del Carso, ai malati di tumore più gravi. "Il concetto di cure palliative -

spiega il direttore sanitario di Assl, Adele Maggiore - va inteso in senso ampio. Quando non si può guarire il malato ma si può evitargli di soffrire, si devono mettere in atto tutte le strategie possibili: il controllo della nutrizione, la prevenzione della sindrome da allettamento, la predisposizione dei presidi sanitari, il trattamento con i farmaci". "L'obiettivo - conclude - è quello di prendere in carico prima possibile la persona: è l'unico modo per riuscire a programmare gli interventi nel modo migliore ed evitargli sofferenze inutili".

La cura del dolore, che riguarda moltissimi malati affetti da diverse patologie, viene affrontato tramite un Ambulatorio, al Centro oncologico, che nel 2010 ha effettuato circa 4 mila terapie antalgiche. Altre 139 persone, in larga maggioranza ultraottantenni, sono state invece seguite in modo continuativo, nei primi cinque mesi dell'anno, dagli operatori dell'assistenza domiciliare che hanno garantito a casa i trattamenti necessari. Centodue

di loro erano affetti da patologie oncologiche.

A partire da quest'esperienza e dai problemi rilevati, il Servizio infermieristico avvierà a breve uno studio per valutare il dolore in tutti i nuovi assistiti dalla domiciliare così da poterlo poi gestire in modo adeguato (avvisando il medico di famiglia, somministrando il farmaco se prescritto e valutandone poi gli effetti).

Lo strumento che sarà utilizzato è il cartoncino colorato, riprodotto qui sotto, che propone la scelta tra diverse intensità di dolore ed è già stato distribuito, oltre che agli infermieri della domiciliare, a tutti gli operatori dell'Ass. Si tratta della scala di valutazione Nrs-Numeric Pain Intensity Scale, già in uso nei nostri ospedali, che attraverso le faccine, cui corrispondono sul retro diversi gradi di misurazione, permette di capire in modo immediato anche la situazione di persone molto fragili o con problemi cognitivi. Un metodo semplice ed economico per sostenere un cambiamento culturale profondo e complesso.

ENTITÀ
DEL
DOLORE

